



La colpa? È sempre degli altri

È una nota trappola psicologica: una larga parte di noi considera se stesso più intelligente, più onesto e meno affetto da pregiudizi della media. E ricorda più facilmente i successi che i fallimenti.

Come te la cavi al volante della tua auto? In confronto agli altri, ti valuti più abile della media, nella media o sotto la media? Se estendessimo questa domanda a un campione piuttosto ampio di guidatori, dovremmo aspettarci che un terzo si consideri sopra la media, un terzo in media, e un terzo sotto la media. Logico no? Una ricerca di questo tipo è stata effettivamente condotta in Svezia. Risultato: il 90 per cento dei guidatori considera se stesso migliore della media.

Ma percentuali di questo tipo non si trovano solo in riferimento alle nostre abilità al volante. Una larga parte di noi conside-

ra se stesso più intelligente, più onesto e meno affetto da pregiudizi della media. Su un campione di un milione di studenti di liceo americani, il 70 per cento attribuisce a se stesso capacità di leadership al di sopra della media, e solo il due per cento si considera al di sotto. Non che i professori siano più accurati nelle loro stime: il 94 per cento di loro pensa di svolgere il proprio lavoro meglio della media dei colleghi. Secondo un detto, attribuito a Confucio, «la vera conoscenza consiste nel sapere che si sa quello che si sa e che non si sa quello che non si sa». Ad alimentare un'errata stima delle proprie capacità è una trappola psicologi-

ca piuttosto diffusa, per la quale tendiamo a ricordare più facilmente i nostri successi piuttosto che i fallimenti. Anche quando una disfatta a noi imputabile sia stata tanto bruciante da rimanere ben viva nella memoria, non sempre ne attribuiamo la giusta responsabilità a noi stessi. Cerchiamo delle attenuanti e delle giustificazioni che alleggeriscano il peso spiacevole della nostra responsabilità. Come è noto, la vittoria ha molti padri, mentre la sconfitta è spesso orfana. Così sembrerebbe accadere anche nel caso dei nostri personali bilanci mentali degli eventi passati. Quando ci capita qualcosa di buono che conferma la correttezza delle nostre azioni o delle nostre credenze attribuiamo preferibilmente l'evento a una nostra capacità peculiare. Mentre quando le cose vanno male, invece di riconoscere i nostri errori e imparare da questi, siamo propensi a spiegare l'evidenza a noi avversa attraverso cause del tutto indipendenti dalla nostra volontà e dal nostro controllo: per esempio la sfortuna. *Matteo Motterlini

Guidi come sei: una società allo specchio

Degli svedesi al volante avete letto sopra. Ma gli italiani come si comportano alla guida? Da una ricerca commissionata da Direct Line all'istituto di ricerche Nextplora, gli automobilisti del Bel Paese non ci fanno una grande figura, risultando poco responsabili ma soprattutto poco attenti alle leggi della strada. Solo il 5% degli intervistati usa l'auricolare per parlare al telefono in auto, il 31% ammette di usare il navigatore satellitare durante la guida, il 37% ammette di superare il limite di 130 km/h previsto in autostrada.